

**PROGETTO
DI RICERCA
SUL VIAGGIO
DELLA MEMORIA**



**VIAGGIO DELLA
MEMORIA**
IL FUTURO NON SI CANCELLA

PROGETTO DI RICERCA SUL VIAGGIO DELLA MEMORIA

La comunità dei 10.000 viaggiatori
e la ricerca sul futuro della storia reggiana

L'esperienza educativa

Dal 1999 Istoreco organizza per gli studenti reggiani il Viaggio della Memoria: Auschwitz, Terezin, Mauthausen, Dachau, Berlino... tante mete diverse ma con uguali obiettivi: offrire alle nuove generazioni il senso di quel terribile passato che ha coinvolto anche la provincia reggiana e buona parte dei suoi abitanti tra il 1922 e il 1945.

Restituirlo non per un rituale celebrativo ma per accrescere nei ragazzi il senso civico del proprio ruolo nella trasmissione della memoria democratica, dei valori che da quel passato si sono radicati nella nostra società e della consapevolezza del proprio ruolo nella costruzione del futuro.

Nel 2014 parteciperanno al viaggio dalla città di Reggio Emilia e dalla provincia:

Istituto Angelo Motti, Istituto Lazzaro Spallanzani, Istituto Ludovico Ariosto, Istituto Antonio Zanelli, Istituto Città del Tricolore, Liceo Aldo Moro, Istituto Leopoldo Nobili ex ITI, Istituto Leopoldo Nobili ex Galvani Moda, Istituto Leopoldo Nobili ex IPSIA Lombardini, Istituto Gasparo Scaruffi, Istituto Galvani - Don Zefirino Iodi, Istituto Tecnico Angelo Secchi, Istituto Professionale Filippo Re, Istituto Carlo Cattaneo/Aldo dall'Aglio di Castelnovo Monti, Liceo Rinaldo Corso di Correggio, Istituto Bertrand Russell di Guastalla, Istituto Silvio D'Arzo di Montecchio e Istituto Piero Gobetti di Scandiano.



L'idea di un Viaggio della Memoria si iscrive in una nuova ma ormai assodata pratica di didattica della storia che considera la visita diretta sui luoghi teatro degli eventi passati estremamente efficace sia sul piano dell'apprendimento che su quello dell'esperienza educativa.

E nel caso di un ex lager o dei centri di potere del nazionalsocialismo tedesco e degli eventi estremi che vi sono accaduti ciò vale ancora di più. Non si torna uguali da un ex lager, non si torna soli. Sono emozioni inconsuete che accompagnano a casa i ragazzi, fatte di sgomento e, spesso, di difficoltà nel capire fino in fondo. Varcare i cancelli di un campo di concentramento o di sterminio non è come studiare il passato a scuola, sapere della deportazione e della Shoah, dei milioni di uomini e donne sterminati. Non è come leggerlo sui libri.

Andare in un lager è vedere la monumentalità della persecuzione e del razzismo e capire l'allucinante razionalità dello sterminio. E proprio a questo mira il Viaggio della Memoria di Istoreco: trasformare lo sgomento dei ragazzi in consapevolezza di quali possono essere gli esiti estremi dell'intolleranza e della xenofobia che in forme diverse ancora oggi riemergono periodicamente e quali le risposte che la società, così come ognuno di noi, può opporre loro.

In questo sta la differenza forse più profonda tra conservare la memoria e attivare la storia ed è per questo che il Viaggio della Memoria di Istoreco, da sempre, rifiuta approcci retorici e nostalgici, perché retorica e nostalgia sono figlie di un conservatorismo che non ha nulla a che fare con una cultura attiva. La retorica parla a chi è già d'accordo, a chi vuole celebrare. Invece la memoria non può essere solo una conservazione del passato ma deve rimettere in gioco il futuro. La storia gioca un ruolo potenzialmente straordinario solo quando innesca l'idea del futuro e della trasformazione.

Questa è senza dubbio una particolarità dell'esperienza reggiana dei viaggi rispetto ad altre, il proporre cioè ai ragazzi la visita non solo ai luoghi della persecuzione ma anche a quelli dell'opposizione al totalitarismo nazista, dalla resistenza partigiana alla rivolta degli ebrei nei ghetti, dall'esperienza della Rosa Bianca alle varie forme ed esperienze di opposizione civile, morale e religiosa. Luoghi che raccontano che le cose possono cambiare.



Una partecipazione tipicamente reggiana

In questi anni d'attività, il Viaggio della Memoria reggiano - con le sue tre fasi della preparazione, del viaggio vero e proprio e quella dell'elaborazione una volta tornati in Italia - ha tentato di dar forma a un progetto educativo complesso.

Sono molte le città che, ogni anno, in Italia organizzano viaggi della memoria. Eppure l'esperienza reggiana - che, fra l'altro, è stata tra le prime ad attivarsi, prima ancora della proclamazione del 27 gennaio quale Giornata della Memoria - rimane forte della propria originalità e maestra a molte altre.

Ogni anno il Viaggio coinvolge un migliaio fra studenti e insegnanti degli istituti scolastici di secondo grado della provincia. Dal 1999 al 2015, dunque, saranno circa 10.000 i ragazzi che vi avranno partecipato, e altrettante le famiglie che, grazie ad esso, avranno visto crescere nei propri figli consapevolezza e responsabilità.

La ricerca sulla sedimentazione

Il 70° anniversario della Resistenza 1943/2013 - 1945/2015 ci offre l'occasione per una riflessione su come vogliamo studiare, ricordare e utilizzare la storia del '900. Non promuoviamo celebrazioni e quindi non ci fermeremo al 25 aprile 2015 dopo un'ultima sfilata per la Liberazione. Boorea e Istoreco propongono un lavoro di ricerca su questo straordinario progetto dei Viaggi della Memoria reggiani, esperienza per molti aspetti particolare a livello nazionale.

La collaborazione di Boorea e delle cooperative non vuole essere solo formale, per la copertura dei costi, ma si propone di diffondere la ricerca stessa e certamente i risultati finali tra le famiglie dei soci e dei dipendenti, che sicuramente in tanti avranno o hanno avuto un figlio "viaggiatore".

Ogni giorno giornali e sondaggi nelle scuole ripetono che la maggioranza dei giovani non ha memoria storica o ha una visione distorta e confusa del passato. La storia non è più una delle categorie attraverso cui la maggioranza delle persone misura, comprende e confronta la propria esistenza.



Si è diffusa la convinzione che il passato non abbia più nulla da insegnare perché si è convinti che ciò che viviamo sia sempre accaduto e sempre accadrà, e che nulla possa cambiare: se il tempo è un eterno presente, il futuro non sarà che un'insignificante ripetizione del presente.

Da qui bisogna ripartire per tentare di capire cosa possiamo invece farcene della memoria in una prospettiva che colloca nella storia la nostra esistenza e che vorrebbe non veder cancellato un futuro in realtà ancora da definire.

Da qui scaturiscono le curiosità: Perché a Reggio Emilia il Viaggio della Memoria funziona così bene? L'offerta fatta al mondo delle scuole è davvero così eccezionale?

Perché tante famiglie sono disposte a pagare perché i loro figli ne possano fare l'esperienza? Si tratta di una partecipazione economica del privato cui si assiste raramente in un'iniziativa culturale...

La stessa proposta in un'altra città avrebbe raccolto o raccoglierebbe la stessa adesione?

E cosa pensano oggi le migliaia di ragazzi che, dal 1999 ad oggi, hanno partecipato al viaggio e visitato un campo di concentramento? Cosa gli è rimasto? Qual è il sedimento di questa esperienza didattica? Cosa è rimasto sul piano dell'idealità? Qual è il ruolo della società e delle istituzioni?

Per tentare di rispondere a questi quesiti nasce questo progetto che si articolerà su più livelli. Innanzi tutto abbiamo pensato di ricostruire una sorta di community di viaggiatori, costruendo grazie a social network contatti con buona parte dei 10.000 ragazzi e ragazze che hanno fatto l'esperienza del viaggio, per comprendere cosa esso abbia rappresentato nel loro percorso di crescita. Verrà dunque elaborato un questionario che verrà loro sottoposto e che ci consentirà di elaborare analisi quantitative e qualitative.

In secondo luogo verranno realizzate interviste a studenti e loro famigliari, insegnanti, rappresentanti delle istituzioni e degli istituti culturali, per tentare di capire quale sia stata la ricaduta in tutta la provincia di questa straordinaria esperienza di didattica della storia, cosa essa abbia sedimentato.

Capire cosa se ne facciano oggi della conoscenza storica i giovani che sono andati a visitare un campo di concentramento e in che modo un luogo che è stato teatro di storie terribili o di atti di resistenza possa interagire con le loro vite.



Il libro e il dvd

Seguendo i prossimi due viaggi del 2014 a Berlino e del 2015 ad Auschwitz nelle loro diverse fasi e aspetti, la ricerca avrà come obiettivo riflettere sull'efficacia di questo tipo di didattica della storia, e documentarla con la produzione di un volume cartaceo, di una mostra e di un prodotto video curato da Telereggio.

Tutto questo materiale raccolto, infine, potrebbe essere presentato al pubblico con un grande evento in occasione del 25 aprile 2015, segnando le modalità con cui la provincia di Reggio Emilia intende trasmettere in futuro la memoria della deportazione e della Resistenza.

Studiare le particolarità reggiane, scoprire la storia della nostra democrazia e immaginare il futuro sarà infatti la chiave di lettura di tutta la ricerca.

Agenda

2013: avvio costruzione della comunità di migliaia di ex-viaggiatori tramite un gruppo di lavoro attivo su facebook;

2014: produzione, diffusione e elaborazione questionari;
interviste a studenti, genitori, insegnanti, presidi, sponsor;
documentazione

2015: produzione libro e video;
presentazione dei prodotti

Staff

ricerca e produzione libro: *Margherita Becchetti*

segretario del progetto: *Stefano Campani*

coordinamento Boorea: *Maurizio Brioni*

coordinamento Istoreco: *Matthias Durchfeld*

responsabile gruppo social network: *Adriano Arati*

responsabile gruppo sito internet: *Steffen Kreuseler*

